ANNO XXIII. Sabato, 3 Dicembre 1870 N. 335

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 dicembre

LA LIBERA CHIESA

Fedeli alla nostra massima di lasciare a' nostri corrispondenti perfetta libertà di giudizi intorno agli atti che esaminano, noi riferiamo oggi una lettera da Padova, nella quale si esprimono intorno al sequestro dell'Enciclica idee e pensieri, a cui non possiamo aderire. Nè essa è il solo scritto, che intorno a questa materia, tanto contestata, ci sia pervenuto. Molti altri ne abbiamo ricevuti e di giureconsulti e di uomini politici, i quali sostengono tutti la tesi che l'inviolabilità del Papa si estenderebbe a tutto il clero ed alla stampa periodica, ove le sue Bolle ed Encicliche potessero impunemente esser rese pubbliche e lette dal pergamo, anche quando offendono le leggi dello Stato e provocano i cittadini alla ribellione.

Noi temiamo, che coloro i quali in questa guisa ragionano non sappiano interamente spogliarsi di certi errori e pregiudizi, che furono sinora un ostacolo all'attuazione della libera Chiesa in libero Stato.

Niuno è mai stato così inesperto da credere che la libera stampa sia il mezzo di cui il Papa si serve per diffondere le sue Encicliche. Chi non ricorda che la libertà della stampa venne dal Sillabo condannata al pari della libertà di coscienza e di culto? Il Papa non potrebbe adoperare uno stromento, che chiama infernale ed inventato per la perdizione degli uomini.

Ma noi che abbiamo fede nella libertà, noi che siamo convinti esser la libertà il mezzo precipuo dello sviluppo delle facoltà intellettuali, del progresso e del perfezionamento umano, saremmo scusabili se ci sgomentassimo della pubblicazione d'una Enciclica fatta ne' giornali? Noi potremmo difenderci, al cospetto dell'Europa, dalla taccia d'incoerenza e contraddizione, se volessimo restringere i mezzi di comunicazione che la civiltà moderna offre così a noi che la pregiamo, come al Papa che l'anatemizza?

Un'Enciclica, ufficialmente pubblicata dal Vaticano, non è per noi che un documento storico. Sia firmata da Pio IX o da Gregorio VII, per noi è lo stesso. Vorremmo impedirne la promulgazione? E perchè? Perchè combatte lo Stato, offende il Re, censura le istituzioni nazionali? E quali danni ne abbiamo a temere? Il governo, attaccato dal Papa, ha tutto l'interesse di rivolgersi alla nazione, di raccoglierla intorno a lui, di farla partecipe della lotta che deve sostenere. Soltanto allora egli potrà sperare d'essere efficacemente appoggiato e di riportare una splendida vittoria.

Noi non abbiamo mai contestato il diritto dello Stato di sequestrare l'Enciclica del 1° novembre. Le leggi vigenti gliene danno la facoltà, nè col sequestro de' giornali si è impedito al Papa di farla pervenire in tutto l'orbe cattolico. Ma era opportuno? Fu atto politico conveniente? È ciò che abbiamo contestato.

Senonchè non diciamo troppo male del sequestro, perocchè ha provocata in Italia una di quelle manifestazioni, delle quali debbono esser lieti tutti gli amici della libertà.

Essa porse l'occasione alla pubblica opinione di dichiarare apertamente che cosa pensa delle franchige papali. Fu una prova solenne ed i fautori della libertà della Chiesa ne saranno stati consolati.

Non ci furono che i giornali clericali ad applaudire al sequestro. Tutti gli altri giornali, senza distinzione di partiti, di gradazioni, nè di politiche aderenze, furono unanimi nell'esprimere l'avviso che al Papa si abbia a lasciar intera libertà di promulgar i suoi atti, come gli pare. Questa libertà, per la quale non si credeva l'Italia matura, ha trovati difensori in tutti i partiti, essa è stata consacrata dall'opinione del paese.

Si poteva per lo innanzi dubitare che l'Italia fosse per accettare una libertà così estesa; oggi non si può più. Nel sentimento degli italiani, nella convinzione loro che al Papa si abbia ad accordare un'intera libertà di diffondere le proprie idee, noi scorgiamo il fondamento vero, sicuro, stabile della separazione della Chiesa e dello Stato e la guarentigia più solida della coscienza religiosa.

Il voto degl'italiani è stato in questa circostanza espresso con tanta forza, che deve avere sgomentati coloro i quali anticipatamente confutavano le concessioni che si promettevano al Papa, dicendo che quello che un Ministero ed un Parlamento accordavano poteva da un altro Ministero e Parlamento esser tolto.

Ciò non è possibile. L'Italia è garante contro il pericolo d'un regresso. Essa accetta la libertà, e la vuol intera sì per la Chiesa che per lo Stato, e con questo porge un incoraggiamento al Governo ed al Parlamento di procedere innanzi nella discussione delle franchigie papali, senza perplessità, senza timori, senza debolezza, ma risoluti e confidenti nel senno della nazione. Anche per noi la libertà deve esser un fatto più che un diritto, un abito più che una legge. Ed il Papa, in mezzo ad un popolo libero, il quale largheggia verso di lui in concessioni, che da niun altro governo ha mai sperato, potrà bene gridar d'esser prigioniero e scagliar i suoi fulmini su chi gli ha portata via la vigna, ma non troverà un'eco pietosa in Europa; chè gli si potrà rispondere: Siete libero, di che vi lagnate?

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA

VII. (*Vedi N.* 331)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New York, 12 *novembre* 1870.

Il 1° settembre p. p. aveva luogo la battaglia di Sédan, seguita dalla resa dell'esercito e dalla prigionia dell'imperatore. La reggenza fuggiva in terra straniera, la maggioranza del Corpo legislativo si dileguava dalla scena, e un governo provvisorio sorgea dalla minoranza. Era un governo uscito dalla necessità delle circostanze, e la necessità non conosce legalità di forma. Era dunque naturale che la stampa degli Stati Uniti e il sentimento pubblico trovassero qualche voce di simpatia, e qualche raggio di speranza per un potere che portava in fronte il nome di repubblica, e che era caduto nelle mani di cittadini, alcuni dei quali erano conosciuti per la liberalità delle opinioni e per l'onestà del carattere. È vero che quel governo non era uscito dal meccanismo costituzionale, a cui gli americani sono sì devoti. Ma infine le sciagure sì improvvise e sì tremende che erano cadute sulla Francia erano pure un fatto doloroso; non si guardò dunque tanto pel sottile, e il generale Grant, obbedendo ai voti dell'opinione pubblica, concedeva alla nuova repubblica il formale riconoscimento della repubblica americana. Andava più oltre, ed offriva la sua mediazione, se fosse accolta da entrambi i belligeranti.

Errerei però se affermassi che pel fatto del nuovo governo sorto a Parigi gli Stati Uniti cambiassero modo di vedere la questione franco-germanica.

Il consiglio dato alla Francia da quanti poteano dar consiglio nelle cose militari, si era di far un appello alla Prussia, pel quale il nuovo governo riconoscesse l'ingiustizia dell'attacco portato contro i diritti della Germania, disconoscesse per parte del nuovo governo la guerra, e si rimettesse alle potenze neutrali per le condizioni della pace. Per tal modo la Prussia avrebbe accettato o rifiutato l'arbitrato dell'Europa; nell'un caso le ostilità avevano un termine, nell'altro la responsabilità della guerra cadeva sul capo della potenza che era stata attaccata. Così la guerra difensiva per parte della Prussia si sarebbe mutata in offensiva, e le simpatie del mondo si sarebbero presto raccolte a favore della Francia. In ogni caso era necessario convocare l'Assemblea costituente che stabilisse un governo regolare, e tale che presentasse alla Germania le guarentigie richieste dai futuri negoziati.

Il telegrafo ci portò già la notizia che la Francia si dispone finalmente a convocare quell'Assemblea, e che la Prussia le concede per tal fine un armistizio di 25 giorni. Speriamo che la tregua condurrà le due nazioni alla pace; ma intanto è certo che la Francia indugiò troppo tempo ad organizzare un governo regolare; e che il Comitato di difesa che siede parte a Parigi e parte a Tours, continuando la politica dei predecessori, perdette due mesi cullandosi nella speranza di nuovi eserciti e nell'illusione di vittorie future e di alleanze vicine.

Le circolari del Favre, e i manifesti di Gambetta svelarono nel nuovo governo una mancanza di tatto politico che parve deplorabile. Ispirati alla fiamma del più puro patriotismo, quei documenti apparivano mancanti del senso della realtà; le forze della nazione e i danni inflitti al nemico esageravano; le passioni istigavano gridando alto la sfida, quando sarebbe stato tempo di guardare in faccia la situazione, per non aggravarla. Per fermo, coll'esercito francese o prigioniero o assediato nelle fortezze, resistere a 650 mila nemici armati di tutto punto, avvezzi all'armi, alla disciplina e alla vittoria, e resistervi con nuove reclute che, quantunque numerose e patriotiche, ignare erano del mestiere dell'armi, e non use alla disciplina del campo, più che atto di eroismo, parve impresa disperata, che altro risultato non avrebbe potuto avere se non maggior ruina nella guerra e peggiori condizioni nella pace. È vero che la Francia della Rivoluzione nel secolo scorso si era trovata forse a peggior partito, ed è vero altresì che con isforzi miracolosi essa si rialzava più potente e più gloriosa. Ma l'êra della Rivoluzione è passata nel dominio della storia, e vi passarono pure i giganti che condussero quel gran movimento. Da quel tempo la guerra è diventata una scienza ben diversa da quello che era nel secolo scorso: chi più sa più può; gli eserciti che hanno più soldati, armi migliori, ufficiali più educati, disciplina più stretta, sangue più freddo, e cervelli più abili, sono certi della vittoria.

Intanto mentre il governo provvisorio di Parigi fa sforzi immensi per riparare alle perdite, Lione, Marsiglia e Grenoble innalzano una bandiera che non è tricolore. Intanto cade Strasburgo, cade Metz, cadono altre fortezze, e altre città, e Parigi si vede serrata da un cerchio di ferro e di fuoco, che senza un miracolo le sarà impossibile di rompere. Povera Francia! Con un governo irregolare, con dieci o dodici provincie occupate dal nemico, colle migliori fortezze perdute, con molte città minacciate, colla capitale assediata, chi la salverà dalla ruina? Le potenze neutrali? Ma ad ogni istanza, la Prussia risponderà che le potenze neutrali non arrestarono la Francia allorchè marciò contro la Germania; a che titolo potranno ora impedire alla Germania vittoriosa di dettare le condizioni della pace? L'Alsazia e la Lorena appartengano alla Francia o alla Germania, non potranno rompere l'equilibrio europeo di più di quello che lo facesse la cessione di Nizza e di Savoia; hanno esse impedito quella cessione? La conquista sarà forse un diritto barbaro; ma più barbaro è il diritto della guerra, e finchè esista questo diritto come vorranno le potenze impedire la conquista, che della guerra è conseguenza naturale? Se la fortuna delle armi avesse sorriso alla Francia, invece che alla Germania, non avrebbe questa carpito le provincie del Reno? Per fermo le potenze europee si sarebbero ben guardate dall'impedire alla Francia tal conquista. E ciò che era lecito nella guerra offensiva non lo sarà nella difensiva? Del resto, l'Alsazia e parte della Lorena, per comunità di razza e di lingua, appartengono in maggioranza alla Germania, da cui vennero divelti colla forza delle armi; perchè colla forza delle armi non vi saranno riuniti? E poi è egli vero che la cessione di territorio, da nazione a nazione, è contraria al diritto delle genti? Certo l'Inghilterra non è che un aggregato di conquiste e di annessioni in Europa, in Asia ed in America. In questo stesso secolo, gli Stati Uniti comprarono dalla Francia la Luigiana, e la Florida dalla Spagna; e non hanno essi nella guerra col Messico nel 1848, incorporato all'Unione la California ed altri adiacenti territori?

Io narro, non discuto gli argomenti che gli amici della Germania pongono innanzi per giustificare le pretese di Bismarck. Quel che è certo, se le potenze neutrali desiderano di impedire quell'annessione, dovranno far appello più che al diritto della Francia, alla generosità e al vero interesse della Germania. La Francia potrà quietare per una generazione sotto le sciagure della disfatta; ma tardi o tosto ricomincierebbe la lotta, e la guerra fra le due nazioni diverrebbe permanente. Ora nell'alta missione di civiltà, che è chiamata ad esercitare sull'Europa, può la Germania esporsi a tale pericolo? Può ella permettere, che vada perduta l'occasione di inaugurare una nuova politica, la politica della forza morale, che non distrugge, ma vivifica ed unisce? Perchè non dirà la Germania alla Francia: Tentando alla mia vita tu mi insultasti nel più vivo del mio cuore. Io ti ho respinta dalle mie frontiere; tu sei punita del tuo orgoglio. Ma la mia potenza non consiste soltanto nell'armi, ma è potenza di idee e di nobili affetti; dammi la mano e si dimentichi il passato. Sciogli le tue armate, e, come fece l'America, manda i soldati ai tuoi campi e alle tue officine desolate dalla guerra; smantella le tue fortezze, baluardi di divisioni e di barbarie, e entriamo tutte due, nazioni sorelle, nella nobile gara della civiltà, inaugurando in Europa una nuova êra per l'umanità. Non più conquiste, non più predominio di forza, non più guerre. Differenze potranno nascere fra di noi; giuriamo che noi non ricorreremo più alla spada per definirle. Di comune accordo stabiliamo un areopago, giudice inappellabile, a cui sottoporremo le questioni che potranno sorgere a intorbidare la nostra amicizia. Così porremo fine ai pericoli della guerra, a tutto vantaggio delle arti della pace e della civiltà.

Un tal linguaggio, io credo, darebbe alla Germania tal prestigio e tal forza morale presso le nazioni civili, che in paragone sarebbero ben poca cosa i vantaggi che essa potrebbe acquistare dal possesso di Strasburgo e di Metz. Ma è la nostra età capace di tal linguaggio? Siamo noi giunti a tal grado di civiltà, da impedire che il consiglio non sia dagli statisti del giorno giudicato assurdo e ridicolo? Ma ridicolo ed assurdo fu pure giudicato nei secoli scorsi il consiglio di quei savi che si sforzarono di porre un fine al barbaro costume del duello, che in quel tempo era così comune fra i privati. E vi è egli poi gran differenza fra il duello privato ed il duello delle nazioni? Speriamo dunque che, se non a noi, sarà dato ai nostri nipoti di salutare l'èra di una nuova civiltà, quando la guerra fra due popoli sarà considerata come una reliquia di un'età che sarà per sempre passata e sarà creduta tanto impossibile, quanto lo sono ora fra le genti civili le brutali imprese dei selvaggi, od i barbari costumi dei nostri illustri progenitori, gli antropofagi.

V. B.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 30 *novembre*. — Non vi ho parlato dell'ultimo periodo delle lotte elettorali in questa provincia perchè mi rincresceva farvi la pittura genuina di episodi appena scusabili colla suprema ragione della inesperienza, e per altra parte non avrei nè voluto nè saputo alterare la verità per deboli compiacimenti. Non ve ne parlo neppur ora, perchè ormai sono storie vecchie, che voi stessi avete giudicate severamente, e al postutto, di rancidumi poco mi diletto.

Appena mi permetterò di sfuggita qualche sguardo retrospettivo e qualche considerazione generale.

Le elezioni, in complesso, sono riuscite in questa provincia favorevoli al partito liberale. In Roma, e questo è significativo, il solo candidato che sia riuscito al primo scrutinio fu il gen. Cerroti, il quale poi fu il solo che non avesse firmato il troppo famoso manifesto elettorale, sì che a buon dritto si disse aver Roma rivendicato il suo nome di assennata, contro l'attentato portatovi da chi si atteggiava a maestro e moderatore.

Nella provincia la lotta fu debolissima per estensione, ma vivace nel campo ristretto in cui si accese; e fu lotta più di persone che di principii. L'uno e l'altro, mali prodotti dalla inesperienza e dalla impossibilità morale in cui un gran numero di elettori si trova di apprezzare l'importanza dei diritti ottenuti e il dovere di esercitarli.

Della regolarità delle operazioni elettorali giudicherà la Camera, e spero ne farà giudizio favorevole, ciò che, a dir vero, non sarà poco trattandosi che per la prima volta, erano chiamati a compiere formalità delle quali appena avevano potuto avere cognizione.

Piuttosto se qualche irregolarità si ebbe nelle elezioni, essa fu nelle amministrative, come per queste la lotta, non tanto in Roma, quanto nelle provincie fu più viva e la gara più ardente. Ciò che dimostra come per lo appunto talune popolazioni non sieno in grado ancora di sentire gli interessi più diretti, e questi per esse stanno certamente nelle cose del comune.

In qualche collegio avremo presto una seconda elezione, perchè, essendo mancata completamente l'azione dei Comitati, essendo mancati gli accordi, gli stessi candidati sono stati portati ed eletti in più collegi. Il gen. Cerroti opterà, probabilmente, per il 2° collegio di Roma e rimarrà vacante quello di Civitavecchia; il duca di Sermoneta opterà per il 5° di Roma e rimarrà vacante il collegio di Velletri. Il principe Emanuele Ruspoli rinuncierà, dicesi, al 4° collegio di Roma per rimanere fedele a quello di Fabriano, al quale pare lo leghino maggiori e più saldi impegni.

Per questi collegi, quando non porgano questioni di eleggibilità o non si scoprano vizi di forma per altri, si dovranno adunque riaprire le urne. Già si mette innanzi qualche nome; ma di parlarne non è tempo ancora, sebbene interessi a tutti che vi si pensi presto.

Frattanto, prima che i deputati romani giungano al Parlamento, si sono costituiti e sono entrati in funzione i Consigli comunali e il Consiglio provinciale.

Il Consiglio comunale di Roma non potè riunirsi che ieri, a differenza di tutti gli altri della provincia che si riunirono il dì 24 novembre, a causa del tempo occorso per lo spoglio delle schede elettorali. Fu costituita la Giunta coi consiglieri avv. Lunati, principe Doria Pamphili, avv. Placidi, Angelini, duca Massimo, Del Grande Alatri.

Ora la difficoltà maggiore consisterà nel trovare il sindaco, ed è difficoltà grave per parecchi motivi, dei quali sono principalissimi le doti personali che si richiedono nel sindaco di Roma, e la repugnanza che qui è forse troppo generale a sobbarcarsi alle gravi responsabilità.

Ma anche di ciò avremo tempo a discorrere.

Ieri pure si riunì per la prima volta il Consiglio provinciale in locale non suo, perchè la provincia ancora non ne ha, nella sala capitolina, conceduta gli dal Municipio.

La sessione straordinaria fu aperta dal commendatore Gerra, consigliere di luogotenenza per l'interno, che tenne le funzioni di commissario regio. I consiglieri provinciali corrisposero quasi tutti all'invito e intervennero numerosi all'adunanza, la quale sarebbe riuscita più solenne se il pubblico avesse saputo che aveva diritto all'ingresso nella sala.

Il comm. Gerra pronunciò un discorso breve e vibrato, che ha prodotto buona impressione. Egli additò al Consiglio quale via esso debba seguire per compiere il proprio mandato, insistendo specialmente perchè stabilisca nettamente i principii direttivi della sua azione e poi proceda risoluto, senza dipartirsene più.

La costituzione delle provincie romane mediante la soppressione di cinque provincie che prima esistevano, se per una parte fu una necessità amministrativa, per l'altra parte sarebbe una sorgente di danni, se non fossero equamente ripartiti i pesi e i vantaggi. Quindi eguaglianza di trattamento come prima norma. In secondo luogo introduzione in tutte le parti dell'amministrazione della maggiore libertà possibile e per conseguenza della responsabilità più diretta in chi amministra e agisce. In terzo luogo stretta osservanza della legge, tanto per non infrangere i confini da essa seguiti, quanto per custodire gelosamente le proprie autonomie.

Questi i punti di partenza invariabili; meta, il progresso materiale e morale delle popolazioni; per quello, spingendo i lavori, aprendo strade, promuovendo i prodotti e gli scambi; per questo, introducendo l'istruzione dove manca, diffondendola dovunque.

Il sig. commissario regio fu vivamente applaudito nella chiusa del suo discorso, quando eccitò il Consiglio a fare la sola e nobile vendetta degna di un popolo civile, col mostrare prima al mondo civile in quale stato di abbiezione e di miseria i nostri nemici, che ci accusano di corrompere la morale e di sovvertire la religione, abbiano lasciato le popolazioni fidate alle loro cure, e poi coll'innalzare quel povero gregge vilipeso alla dignità e potenza di popolo libero.

Dopo il discorso del comm. Gerra, il Consiglio procedè alla elezione dell'ufficio di presidenza. Riuscirono eletti: a presidente l'avv. Lunati, a vicepresidente il principe Doria Pamphili, a segretario l'avv. Cavi, a vice-segretario l'avv. Spaziani.

L'elezione della Deputazione provinciale non potè farsi tutta nella seduta di ieri, che è stata perciò ripresa oggi. Lo scrutinio ha data così composta la Deputazione: Guglielmi marchese Felice, Zelli Iacobuzzi conte Girolamo, Gori-Mazzoleni Achille, Novelli Ettore, Del Gallo Alessandro marchese di Roccagiovine, Giorgi Achille, Bertini Gaetano, Tommasi avv. Attilio, Massimo duca Mario, Doria Pamphili principe Filippo Andrea.

Questa sessione straordinaria del Consiglio provinciale non aveva mandato che di costituire gli uffici di presidenza e la Deputazione che deve ora preparare i lavori. La sessione è quindi stata chiusa oggi stesso.

Tanto il Consiglio provinciale, quanto il comunale, hanno voluto inaugurare la loro seduta con esprimere a S. M. il Re i loro sentimenti di devozione e di gratitudine, e il Consiglio provinciale inviò pure un telegramma di felicitazione al Duca di Aosta per la sua elezione al trono di Spagna.

NAPOLI, 1° *dicembre*. (W) — Quale sia stato il risultato delle elezioni voi giudicherete meglio di me; ma a darvi elementi per giudicarlo permetterete ch'io vi dica delle province napoletane.

Giudicare dai nomi rimasti sul terreno, credere più forte il partito d'opposizione perchè sono restati in fondo all'urna De Filippo, Cortese, Pianell, Cosenz, sarebbe inesattissimo. Io non mi preoccupo del veder non riesciti nel loro collegio i capitani, perchè eglino, son certo, *per altre vie* e *per altri porti* rientreranno nella Camera e, come nell'Italia superiore, le elezioni supplentari rieleggeranno il Mari, il Bon-Compagni, il Broglio, così nella meridionale il Cortese, il De Filippo, il Pianell, il Cosenz. Nè mi preoccupo del vedere bei nomi, come quello del Marvasi e del Capitelli, restati in fondo all'urna. Sono capricci degli elettori, sono vittorie parziali di tutte le forze d'un partito che si convergono su pochi nomi, i quali, perchè restano in-

tatti anco dopo quella sconfitta, non ne hanno danno. Nè il partito d'opposizione sosterrà una tesi contraria, esso che ha veduto il Crispi essere rientrato in Parlamento perchè De Boni, morendo in tempo, avea lasciato vuoto il collegio di Tricarico, e riescire punto il Miceli, non il Salomone, non il Bertani; e degli uomini nuovi far fiasco il Fusco e il De Monte.

Io guardo invece al numero, ai gregari, perchè penso che, quando uno di loro è uscito fuori della Camera, non entra più pel favore d'altro collegio. I gregari, in fatti, hanno fama locale e, fuori del circondario dove hanno famiglia o interessi, non trovano chi dia loro il voto.

Ora nel numero il partito governativo nelle province meridionali ha guadagnato. In 143 deputati delle province napoletane non sedevano a destra che 46; ed ora abbiamo avuto 53 elezioni di parte moderata, che diverranno, credo, un 56 o 57, quando sarà giunta notizia di altri sette collegi e quando si saranno determinati in un partito cinque o sei, fra' nuovi, sono incerti.

Credo inutile dirvi i nomi di quei 53, perchè già i diari napoletani li han pubblicati. Vi dirò solo chi rimase sul terreno, che nell'ultima legislatura era deputato. Sono 27 di sinistra e 20 di destra. Di sinistra: Chidichimo, Andreotti, Marincola, Valitutti, Vinci, Praus, Mauro, Pessina, Cimino, Muti, Comin, Rossi, Origlia, Matina, Curzio, Frisari, Fanelli, Rogadeo, Bertani, Brunetti, Grassi, Guerzoni (eletto nel 1866 come di sinistra a Manduria), Botticelli, Salomone, Melchiorre, Olivieri, G. Romano. Di destra: Atenolfi, Amore, D'Amico, Bellelli, Bruno, Cicarelli, Cortese, Cosenz, De Filippo, Del Re, Fonseca, Mazziotti, Muzio, Nisco, Pianell, Pisacane, Ruggiero, Villano Della Polla, Zaccagnino.

Le Calabrie, salvo qualche mutamento, sono rimaste fedeli alla sinistra; gli Abruzzi e il Molise si sono mostrati più governativi di quello che erano; Napoli rossa alla follia; i Principati com'erano, più per la sinistra che per la destra; la Basilicata, *alma parens* di analfabeti, e me ne appello alla statistica che le dà il primato in Italia per l'analfabetismo, ha eletto tutti deputati di sinistra, meno il Lomonaco, eletto a Matera; le Puglie, finalmente hanno mutato in meglio, mostrando così quanto potessero anche sulla civiltà politica le ferrovie, le strade, il nuovo commercio, la cresciuta prosperità, quando non c'è corruzione; le Puglie, già distintesi per aver mandato alla Camera un nugolo di rossi, ignoti a chi li eleggeva, ora han mandato, salvo poche eccezioni, uomini che gli elettori conoscevano, proprietari di opinioni sagge e temperate. Non ha poi torto chi dice che, come i bambini imparano a camminare a furia di cadute, così in politica i popoli, dopo aver provato la inutilità o il danno d'un errore, imparano a schivarlo.

PADOVA, 30 *novembre*. — Le elezioni politiche della nostra città e provincia segnarono una vittoria vera del partito liberale governativo sulla coalizione dei partiti della opposizione sistematica. A grandissima maggioranza di voti furono rieletti i deputati Piccoli, Morpurgo e Breda, e furono nominati i deputati nuovi Bucchia prof. Gustavo, Luzzatti prof. Luigi e Maluta cav. Carlo, tutti schiettamente appartenenti al partito liberale e governativo.

Gli sforzi della opposizione si concentrarono particolarmente contro l'avv. Piccoli; clericali, mazziniani, malcontenti e incontentabili per sistema, si erano accordati a contrappergli l'avv. F. Varè, sincero patriota, ma sospetto di principii repubblicani. Il nome rispettabile di Varè fu usato e abusato a bandiera di opposizione al Piccoli e al grande partito moderato governativo, che non vuole assolutamente saperne d'intemperanze, di fazioni e di repubbliche dell'avvenire.

Se il Varè fu repubblicano nel 1848 io lo credo tanto onesto, savio e leale da capire che oggidì la repubblica per noi sarebbe un regresso e una causa di dissoluzione della cementata unità nazionale. Padova respingendo la candidatura dell'avvocato Varè non intese di fare sfregio al provato patriota, ma volle affermare il principio della stabilità degli ordini monarchici-costituzionali, che sarebbe follia distruggere invece di occuparsi a perfezionarli.

Alcuni avrebbero desiderato che il collegio di Cittadella non rifiutasse i suoi voti all'ex-deputato Papafava conte Alberto, e che l'onorevole Maluta fosse stato portato in altro collegio, per esempio, a Montagnana, o a Piove, dove si dovrà certamente procedere a nuove elezioni, essendochè il prof. Bucchia opterà certamente per Udine, e il prof. Luzzatti dovrà attendere che si maturi la sua età per essere eleggibile. Al conte Papafava davasi taccia di inclinazioni clericali, ma in coteste taccie v'ha esagerazione e pregiudizio: troppo spesso si confonde l'uomo sinceramente religioso col clericale e reazionario, e non si vuole capire che uno può essere buon cristiano e leale cittadino. E tale si è appunto il conte Papafava.

Gli uomini delle scuole del prof. Augusto Conti, di Alessandro Manzoni e di altri, meritano tutto il rispetto e la fiducia degli italiani; essi non saranno mai per compromettere le sorti della patria e per sagrificare i diritti dello Stato alle simoniache pretese della setta gesuitica che finora padroneggiava la Curia romana e cospirava, come ancora cospira, per attirare sull'Italia la maledizione e l'onta degli interventi stranieri.

Qui si attende ansiosamente la convocazione del Parlamento, e si spera che la nuova Camera, smessi i rancori e le astiose passioni che tribolarono la cessata, vorranno seriamente e senza troppi indugi definire la questione pontificia e togliere, con una assennata e imparziale soluzione di quella questione, ogni pretesto ad ingerenze delle potenze straniere nelle cose nostre.

A non pochi ha fatto penosa impressione lo scalpore che eccitò il sequestro della Bolla papale di scomunica; questo scalpore ci fa temere che generalmente si abbiano idee poco chiare e precise sulla distinzione da farsi fra l'autorità del Papa e quella dello Stato, fra la Curia romana pontificia e il Clero italiano.

Il Papa colla Curia pontificia deve esercitare liberamente e indipendentemente dallo Stato e dal Governo italiano la sua autorità sulla Chiesa cattolica, che si estende ai cattolici di tutto il mondo. Egli ha diritto di pubblicare Bolle, ordini e disposizioni religiose e disciplinari, anche se contrarie alle leggi dello Stato nostro, quando *nei modi e nei luoghi da fissarsi* li diriga alla Chiesa cattolica.

Egli ha diritto però di esigere che questi suoi ordini e decreti sieno pubblicati ovunque nel Regno nostro, e chi si permettesse di pubblicarli in onta alle leggi dello Stato deve esserne responsabile; non altrimenti di atti ed ordini che si pubblicassero da sovrani stranieri in odio ed in offesa del nostro sovrano e delle nostre leggi, e che fra noi si volessero, contro il disposto delle leggi, pubblicare e diffondere.

Il Clero cattolico italiano non può godere della irresponsabilità del Papa e della sua Curia; il Clero italiano deve osservare e rispettare le leggi dello Stato come gli altri cittadini, nè si può ammettere ch'esso goda la immunità quando si fa organo del Papa. La libertà che lo Statuto accorda al Clero è quella stessa che accorda ai cittadini tutti, cioè subordinata alle leggi ed ai regolamenti dello Stato. Lo stesso dicasi della stampa periodica.

L'Enciclica pontificia di scomunica era un atto, a dir vero, ben poco pericoloso, e nell'interesse politico di svelare le misere ed interessate passioni che agitano la Curia papale, era forse opportuno permetterne nei giornali la pubblicazione e favorirne ufficialmente la diffusione; ma, posto questo precedente, dovevasi poi vedere se sempre si potrà permettere che i decreti papali siano pubblicati ovunque nel Regno, e se i vescovi ed i preti cattolici possano usarne nel loro ministero religioso quando evidentemente fossero diretti ad eccitare le plebi all'odio ed al disprezzo del governo e delle leggi. In nessun paese del mondo io credo permessa una così irrefrenata libertà; il sequestro poi non offese punto la libertà del Papa, protesse soltanto nell'interno del Regno il rispetto che devesi alle leggi, e non fu punto contrario alle promesse date al Papato religioso di libertà ed indipendenza nell'esercizio della sua libertà sulla Chiesa cattolica.

L'INGHILTERRA E LA CONFERENZA

Si legge nel *Times* del 29:

Il dispaccio telegrafico del nostro corrispondente da Versailles ci dà qualche speranza d'una pacifica soluzione della quistione russa, ma siamo lieti di sapere che la risposta del gabinetto alla seconda nota del principe Gortschakoff è ferma e risoluta come se non fosse stata fatta alcuna proposta di pace.

Non si verrà supporre che il nostro ministero abbia desiderio che scoppii la guerra. Il carattere del signor Gladstone e dei suoi colleghi è la miglior garanzia che non s'intraprenderà la guerra a meno che essa non sia inevitabile. Essi sono sopratutto partigiani della pace, e l'imperatore ed i suoi consiglieri avevano anche supposto ch'essi erano disposti a sagrificare tutto alla pace. Se a Pietroburgo si aveva questa opinione, a quest'ora essa dev'essere cambiata. Anche ora, dopo che le disposizioni della Prussia sono chiarite e ch'essa adopera energicamente i suoi buoni uffici per radunare una conferenza allo scopo di appianare la quistione, i nostri ministri hanno rifiutato di deviare dal sentiero per speranze che possono riuscir fallaci. — Loro primo dovere, appena ricevuto il secondo dispaccio del principe Gortschakoff col quale insisteva nella sua pretensione, era di riaffermare con linguaggio più risoluto la protesta che l'Inghilterra non poteva consentire a questa proposta. Crediamo che ciò sia stato fatto.

La risposta di lord Granville è concepita, secondo quanto ci è annunziato, in termini tanto chiari e precisi, che non potrà essere fraintesa; vi è detto alla Russia che, benchè a pretensioni verbali si possa rispondere con proteste verbali, ad atti eseguiti in conformità a quelle pretensioni, ad atti che violassero le stipulazioni del trattato del 1856, si risponderebbe con atti di repressione. Dopo definita in modo tanto esatto l'attitudine dell'Inghilterra in difesa del trattato del 1856, noi possiamo accettare ed anche far buon viso alla proposta di una conferenza. Il nostro scopo è la pace. La profonda indignazione ch'è stata provocata dalla nota russa è dovuta al sentimento che essa è un colpo mortale allo spirito di pace, inquantochè colpisce la base della fiducia internazionale.

Circa quattro anni or sono, il signor Disraeli disse che l'Europa era un campo armato, tanto grande era la quantità di truppe che tenevano in piedi le potenze continentali; ma se gli obblighi reciproci non servono a nulla, ogni nazione dovrà armarsi sino ai denti e le navi da guerra delle potenze navali dovranno essere aumentate in modo da solcare tutt'i mari. Noi faremo il possibile, nell'interesse della pace, per appoggiare l'azione pacifica del conte Bismarck; mentre non possiamo [illegible] neppure d'un capello dalla posizione che abbiamo assunto nel repudiare i principii espressi nella circolare del signor di Gortschakoff.

GLI ORDINI RELIGIOSI INGLESI A ROMA

Leggesi nel *Times* del 29:

Il conte di Granard ha ricevuto dal ministero degli affari esteri la seguente lettera:

Foreign-Office, 21 *novembre*.

Milord,

Sono incaricato dal conte Granville di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 17 corrente, contenente un viglietto indirizzato a voi stesso ed ai signori Darcy e Power, membri del Parlamento per Wexford, dal provinciale dell'ordine francescano in Irlanda, il quale esprime la speranza che il governo di Sua Maestà accorderà ai componenti di quell'ordine, in qualità di sudditi inglesi, protezione per il mantenimento delle loro proprietà e istituzioni religiose ed educative, ch'essi temono siano minacciati di sequestro dal governo italiano, e manifesta l'ansietà generale dei cattolici in Irlanda su questo soggetto, nonchè sulla protezione di altri stabilimenti religiosi ed educativi a Roma.

Lord Granville m'incarica di assicurarvi che la quistione della protezione di quegli stabilimenti e proprietà aveva già richiamato l'attenzione del governo di S. M., e che il 25 dello scorso mese, il ministro di S. M. a Firenze annunziò che in conseguenza d'una comunicazione del sig. Jervoise, il quale è incaricato d'affari inglese a Roma, dalla quale risultava che alcuni ecclesiastici inglesi a capo di stabilimenti religiosi i quali posseggono proprietà a Roma, avendo espresso timori uguali a quelli manifestati dall'ordine francescano in Irlanda, sir Augusto Paget aveva colto un'opportunità per parlarne al sig. Visconti-Venosta su questo argomento, ed ha ricevuto da Sua Eccellenza la più formale promessa che ogni proprietà appartenente a sudditi inglesi, sarebbe rispettata dal governo italiano, la quale assicurazione è stata ripetuta dal ministro italiano in una occasione successiva.

Posso aggiungere che ulteriori passi vennero fatti dal sig. Jervoise allo scopo di fornire al governo italiano una lista degli stabilimenti religiosi a Roma appartenenti a sudditi inglesi, con una relazione delle proprietà ad essi unita, avendo il governo italiano manifestato il desiderio di avere questa nota.

Sono, milord, vostro obbedientissimo servo
E. HAMMOND.

Al conte di Granard;
Johnstower-castle.

L'INCENDIO DI VENEZIA

Nella *Gazzetta di Venezia* del 1° si racconta nel seguente modo l'incendio che distrusse quella fabbrica dei tabacchi, e che fu già accennato dal telegrafo:

Ieri sera, alle 9 e tre quarti, cominciò a manifestarsi un incendio nel locale delle macchine della nostra grandiosa fabbrica dei tabacchi, incendio che in breve tempo prese vaste e pericolose proporzioni. Sul momento accorsero sul luogo i civici pompieri, guidati dal loro capitano cav. Merryweather, ed aiutante ing. Bassi, le Regie truppe e la Regia marina con macchine idrauliche, i carabinieri, le guardie municipali e di questura, i quali tutti col massimo ardore si affaticarono per ispegnere il fuoco e per impedire che si dilatasse nelle fabbriche circostanti. Si trovarono pure sulla faccia del luogo, oltre al direttore ed agli ufficiali della fabbrica, il R. prefetto, il consigliere delegato, il ff. di sindaco cogli assessori Tornielli e Ruffini, il generale comandante la guardia nazionale, il generale di brigata, l'intendente di finanza ed il R. questore, oltre a varie autorità civili e militari.

Se il vento fosse stato di quelli che dominano in Venezia, il danno potrebb'essere stato incalcolabile, ma, per fortuna, vibrava un vento di nord-ovest, che spinse il fuoco verso il campo di Marte.

Tuttavia, l'intiero fabbricato delle macchine, e quindi coi due grandi laboratoi superiori, andò in fiamme, e rimasero soltanto in piedi ed in buono stato i quattro muri perimetrali. Quanto al deposito di tabacchi, siccome ivi non trovavasi che il tabacco necessario per la lavorazione di un giorno o poco più, non si ebbero troppo gravi danni, tanto più che alcuni barili poterono essere sottratti dal pericolo. Alle macchine adunque, a tutto l'interno di quel fabbricato e a questa non ingente quantità di tabacco si restrinse il danno, che potrebbe calcolarsi di circa 400,000 lire.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi manca il corriere di Francia.

Il generale Trochu ha emanato il seguente ordine del giorno che ci venne segnalato dal telegrafo:

Una serie di fatti di grande importanza ha dato al governatore la prova che il corpo d'armata di St-Dénis trascura quei principii che formano la forza e l'onore d'una truppa. Il sentimento del dovere, l'osservanza della disciplina vennero ripetutamente sconosciuti, e simili infrazioni alla legge non possono venir tollerate di fronte al nemico; una tale situazione è capace di compromettere al massimo grado la fama e la dignità delle truppe dinnanzi al nemico, ed essa ha creato reali pericoli pel governo della difesa.

Il nemico, naturalmente, fa suo pro di queste irregolarità che succedono sotto i suoi occhi. Con altrettanto dispiacere quanto sorpresa il governo ha saputo che si cerca di stringere rapporti fra i nostri avamposti e quelli del nemico, rapporti della cui importanza non possono decidere nè ufficiali, nè soldati, e questo appunto nel momento in cui tutt'i pensieri ed i cuori dovrebbero unirsi soltanto negli sforzi che coronerebbero degnamente la resistenza della capitale; questi sintomi di fuorviamento avvengono appunto in un corpo d'armata, al quale non esitai di affidare la custodia d'una delle più importanti fra le nostre posizioni. In questo corpo d'armata io aveva arruolato i figli di Parigi, perchè essi mi avevano giurato di difendere con energia i loro focolari domestici, e di non indietreggiare dinnanzi alcun sacrifizio.

La mia severità sarà dimostrata con tutt'i mezzi possibili per ridurre al dovere i renitenti; io nutro però sempre la ferma speranza che questo mio eccitamento al patriotismo ed al sentimento d'onore degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del corpo d'armata verrà ascoltato.

Quartier generale di Parigi, li 19 nov. 1870.
Generale TROCHU.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 29. — Finora l'imperatore non ha preso alcuna risoluzione circa il cangiamento di gabinetto, sebbene il ministero Potocki abbia data la sua dimissione. Sua Maestà si riserva le ulteriori deliberazioni sino a tanto che non sieno decise le importanti questioni estere. Così un corrispondente della *Tagespost*.

« *Vienna*, 30. — Secondo la *Freie Presse*, il Consiglio dei ministri decise di accettare la proposta Conferenza alla condizione che la Russia ne accetti la competenza e receda dal suo passo isolato. In caso contrario, l'Austria agirà d'accordo colle altre potenze.

« *Pest*, 29. — Nel caso venisse presentato alle Delegazioni il caso di guerra, l'Ungheria, che è più interessata nella questione orientale, dovrebbe sottostare alla metà delle spese d'una eventuale guerra.

« *Praga*, 29. — Sono qui giunti ufficiali turchi per far acquisto di oggetti necessari all'armata.

« *Berlino*, 29. — Il principe Hohenzollern, qui giunto da Versailles, avrebbe assicurato che la capitolazione di Parigi è prossima e che si attende pei primi giorni del dicembre.

« Da parte dei tedeschi verrebbero fatte a Parigi le medesime condizioni della capitolazione di Verdun, vale a dire che il materiale da guerra verrebbe restituito dopo la conclusione della pace.

« *Costantinopoli*, 29. — Interpellato sugli armamenti della Russia, il generale Ignatieff disse che questi non avevano che un carattere difensivo e di nessuna importanza; dichiarò quindi che la Russia è pronta di offrir, per la sicurezza della Porta, garanzie maggiori di quelle date dal trattato di Parigi. »

Il *Times* del 29 ha per dispaccio da Berlino, 28:

« Il principe Wittgenstein, addetto militare dell'ambasciata russa a Parigi, non ha potuto partire da questa città in seguito alla proibizione del generale Trochu. Si suppone che il governo francese non vuole che il nemico conosca la verità sullo stato di Parigi.

« Venne proibito agli avamposti tedeschi di dar pane e salsiccie di piselli agli avamposti francesi.

« Il combustibile, il petrolio e l'olio sono rarissimi a Parigi. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« La polizia vodese, in esecuzione degli ordini federali, che in conformità della dichiarazione della neutralità sono stati dati per impedire il commercio delle armi e del materiale da guerra cogli Stati belligeranti, ha sequestrato dei carri contenenti 4,200 fucili, 112,500 cartuccie e 630,000 capsule, stati notificati altrimenti e diretti a due persone in Losanna. Il signor Eytel promuove una causa civile al dipartimento federale di giustizia e polizia per l'immediata loro restituzione; ma il Consiglio federale vi si è rifiutato, dichiarando che il sequestro fu ordinato per ragioni politiche e di interesse federale. Dietro ciò, il presidente del tribunale di Losanna si è dichiarato incompetente. »

La *Gazzetta della Turgovia* smentisce che sia giunto l'ordine di allestire Arenenberg per ricevervi Napoleone.

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

BERLINO, 28 *novembre*. — Oggi ho da raccontarvi una curiosa scenetta, che vi mostrerà quanta stizza abbiano adesso questi prussiani contro Garibaldi, che era, pochi mesi fa, il loro eroe prediletto. Bisogna che vi premetta, che dopo la resa di Metz, ad onta dei molti successi riportati dalle armi tedesche d'allora in poi, non si era più veduta una bandiera alle finestre. Bisogna ancora che vi dica, che qua i dispacci officiali, firmati dal presidente della polizia, sono per cura di essa, affissi alle colonne che servono agli avvisi. Per quanto si faccia sollecitamente cotesta operazione, pure i *Gavroches* berlinesi trovano modo di superare alla corsa gli agenti governativi e di vendere ai numerosi compratori il dispaccio che sta per essere affisso, e di cui si sono procurate quantità di copie alla Stamperia Reale. Usano gridare a squarciagola a che si riferisce il dispaccio, per incagliar sempre più i passanti, ed oggi correvan, gridando: « *Preso prigioniero Garibaldi — Garibaldi prigioniero*! » Non avevan fatti cento passi, che già già la voce ne era corsa per tutta Berlino, e che è, che non è, bandiere al vento da tutte le parti, a tutte le finestre, a tutti gli sporti di bottega. L'illusione però è durata poco, ed appena affissi i dispacci, si son dovuti mestamente ricredere. Era un dispaccio del generale von Werder, che annunziava alcune mosse garibaldine, ed uno scontro avuto con loro presso *Pasques*, con una perdita di 50 uomini contro 3400 perduti dai garibaldini fra *morti e feriti*. Neppure un *prigioniero!* I berlinesi son restati con un palmo di naso, e per *fiche de consolation* hanno accettata la capitolazione di *La Fère*. Le bandiere sono però quasi nella totalità rientrate in casa, aspettando miglior occasione di sventolare. Non so se la Francia possieda ancora marescialli (cosa che non gli desidero certamente) ma se ne avesse ancora un cento e tutti in una volta cadessero nelle unghie prussiane, non potrebbe questa nefata produrre la gioia che vi produrrebbe la presa di Garibaldi. Sono infuriati contro di lui, e vanno con compiacenza dicendosi, che una volta preso, sarà fucilato come un malfattore. Ciò si ripete ancora da *sehr gebildete Leute* (persone molto colte) cosa che vi parrà impossibile, ma pure è così, tanto la stizza li accieca. Voglio sperare che non avranno mai l'occasione di vedere quanto differentemente la penserebbe su di ciò il conte di Bismarck.

Nella seduta di sabato al Reichstag il sig. Delbrück annunziò che tanto il trattato con il Wurtemberg, come l'altro con la Baviera eran già stati firmati, e che ben presto sarebbero sottoposti all'approvazione del Consiglio. Sembra che, meno piccole differenze, l'entrata del Wurtemberg si effettui alle stesse condizioni di quelle dell'Assia e del Baden. La convenzione militare è simile a quella conclusa con la Sassonia.

Il Parlamento ha adottato, in prima, seconda e terza lettura, il progetto di legge riguardante il credito domandatogli. Contro tale allocazione si levarono, nella seduta di sabato, i deputati Hasencleve, Schwetzer, Lieknecht e Bebel, il quale parlò vigorosamente contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Nella seduta d'oggi ha parlato nello istesso senso il deputato Goetz. Esso ha dichiarato accordare il credito, ma deplorando l'annessione, che stima non esser pegno sufficiente di una pace duratura; essa non può che inacerbire sempre più la Francia contro la Germania. Per lui l'unica sicura garanzia di pace sta nella riduzione dell'esercito francese.

Quasi in ugual senso hanno pur parlato i deputati Löwe, von Renda e Rotz. Il ministro Delbrück si è dichiarato pronto, nell'ultima metà di questa settimana, a rispondere alla interpellanza mossagli dal deputato Duncker, sull'internamento del dott. Giovanni Jacoby. Sempre più si spera veder la diplomazia riuscire a condurre pacificamente a termine le questioni sollevate dalla nota russa.

CRONACA DI FIRENZE

Il Sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente proclama agli Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi della Guardia Nazionale:

Due grandi solennità stanno per compiersi in questa città; per le quali voi sarete chiamati a straordinario servizio.

Una eletta Deputazione verrà sabato prossimo a recare a S. A. R. il Duca D'Aosta i voti del popolo spagnuolo che lo ha acclamato Re di Spagna, e sarà ricevuta solennemente nella successiva domenica dalla Maestà dell'Augusto Re nostro.

Nel prossimo lunedì la nuova Sessione legislativa, nella quale siederanno per la prima volta i deputati romani, sara aperta da S. M. il Re.

Or non è molto voi accorreste numerosi all'appello che vi venne fatto per onorare la Deputazione che recò al nostro Augusto Sovrano il plebiscito delle provincie romane, e ogniqualvolta foste chiamati in occasione che la M. S. inaugurava la sessione del Parlamento nazionale, non mancaste al vostro dovere. Io mi rivolgo però fiducioso al vostro zelo, al vostro patriottismo, certo che accorrerete numerosi nelle imminenti occasioni.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi!

Quando io vi ho diretta la mia parola, ebbi sempre la soddisfazione di vederla ascoltata; date anche questa volta novella prova di devozione e di affetto alla Augusta Famiglia di Savoia, e di interessamento per le nostre libere istituzioni.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
Il 1° dicembre 1870.

Il ff. di Sindaco
U. PERUZZI.

Lo stesso Sindaco ha pure pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Domani, sabato, 3 dicembre, alle ore 1 pom, arriverà in Firenze la Deputazione delle Cortes, apportatrice del voto dei rappresentanti della nazione spagnuola, pel quale S. A. R. il Duca d'Aosta è stato acclamato Re di Spagna.

Tre secoli dopo che spagnuoli armati pel prepotente volere di un imperatore entravano nella città nostra a distruggere la libertà, Firenze farà lieta accoglienza ai rappresentanti della nazione spagnuola, che, fatta libera e signora di sè, alla monarchia costituzionale dell'augusta dinastia di Savoia affida le sue sorti, come noi felicemente le abbiamo affidate le nostre.

La Deputazione arriverà alla stazione dell'Alta Italia, in via Luigi Alamanni, ove sarà ricevuta dalle autorità civili e militari: e per le vie degli Oricellari e della Scala, piazza S. Maria Novella, via dei Fossi, Borg'Ognissanti e Lung'Arno Nuovo, si recherà alla Locanda della Ville, in piazza Manin.

Nella successiva domenica, 4 del corrente, a ore 11 ant., la Deputazione si recherà al R. Palazzo Pitti per i Lung'Arno Nuovo e Corsini, Ponte S. Trinita, via Maggio e Sdrucciolo de' Pitti; e dopo il solenne suo ricevimento, percorrerà lo stesso stradale per far ritorno alla sua residenza.

Salutiamo, o concittadini, in questo avvenimento un nuovo frutto della libertà, che cancella ricordanze dolorose a due popoli di una medesima razza, e li farà concordi artefici di pace e di civiltà; auguriamo al Figlio di essere in Ispagna così felice instauratore di una monarchia veracemente costituzionale, come il Padre lo è stato in Italia.

Dal Palazzo municipale di Firenze, li 2 dicembre 1870.

Il ff. di Sindaco
U. PERUZZI.

Il colonnello comandante superiore interinale, cav. Domenico Balzani, ha pure indirizzato alla guardia nazionale un ordine del giorno in cui sono accennati i servizi straordinari di questi giorni.

Domani, sabato, la guardia nazionale è convocata pel ricevimento della Deputazione spagnuola; domenica per rendere gli onori alla Deputazione, che si recherà a Pitti a recarvi l'annunzio ufficiale dell'elezione del Duca di Aosta, lunedì per la solenne apertura del Parlamento.

Ecco il programma delle feste che avranno luogo per l'arrivo della Deputazione spagnuola:

La sera di sabato pranzo all'*Hôtel de Ville* offerto dal ministro di Spagna.

Domenica, solenne ricevimento a Pitti e pranzo a Corte.

Martedì, rappresentazione di gala alla Pergola.

Mercoledì, pranzo offerto dal municipio.

La Deputazione ripartirà giovedì per Genova, dove s'imbarcherà per la Spagna.

Il Consiglio provinciale di Firenze, atteso l'arrivo della Deputazione spagnuola, aprirà la sessione straordinaria convocata per sabato 3 dicembre andante, alle ore 8 di sera, anzichè a mezzogiorno.

Al R. teatro Alfieri, domenica 4, a ore 8, avrà luogo una rappresentazione straordinaria (serata d'addio) drammatico-musicale che darà il professore di clarino Emilio Frangini, in unione ad egregi professori e filodrammatici di questa città che gentilmente si prestano.

Questa sera, sabato, 3 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N° 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà principio al corso di Geografia fisica.

Bollettino meteorologico del dì 2 ad un'ora pomeridiana

Venti forti di N. e N-E. in quasi tutta l'Italia. Neve a Moncalieri, Rimini, Urbino, Ancona e nelle vicinanze di Roma. Forte pioggia a Napoli e a Bari; cielo minaccioso o coperto nel Sud della Penisola. Il Mediterraneo e l'Adriatico sono generalmente agitati; quest'ultimo è grosso a Rimini, tempestoso presso le isole Tremiti. Calma soltanto a Portotorres e Taranto. Il barometro è salito di 3 mm. in Sardegna, a Portoferraio e nel N-O. d'Italia; è sceso di 1 a 4 mm. nelle altre stazioni. Mancano le notizie della Sicilia.

La corrente polare non perderà della sua forza, ed è ancora probabile la neve nel N. e nel centro d'Italia.

Temperatura { minima — 1 0 / massima + 1 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° dicembre.

Gassieri Francesco, d'anni 29 — Versari Teresa, id. 21 — Massini Maria, id. 75 — Gnocato Edoardo, id. 22 — Mossi-Gallarate Francesco, id. 33.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 10 maschi, 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 1° dicembre.

Pesenti Giovanni, stacciaio, e Rovai Carolina, sarta.

Ferrari Leopoldo, carrettiere, e Paci Amalia, att. a casa.

Pruker cav. Luigi, maggiore nel R. esercito, e Bonninsegni Ifigenia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente annunzia che dal cav. Vitaliano Fumagalli furono versate lire 500 nella cassa della Commissione pei soldati feriti nell'agro romano.

— Nel giornale *La Spezia* del 1° si legge:

Provenienti da Napoli si sono ancorate nel nostro golfo le navi corazzate *Roma*, *Principe di Carignano*, *San Martino*, *Messina* e l'avviso *Vedetta*, che facevano parte della squadra di evoluzione stata sciolta di recente.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 1° corrente si legge:

Ieri mattina il ministro della marina, il prefetto ed il contro-ammiraglio Di Monale si recarono sotto la nave ammiraglia spagnuola per presentare i loro omaggi, a nome del governo, alla Deputazione spagnuola. Recaronsi eziandio ad ossequiare la Deputazione il sindaco ed il generale di divisione. Il ricevimento avrà luogo sabato con tutti gli onori reali.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 1° corrente si legge:

Giunse quest'oggi a mezzogiorno nella nostra città e prese alloggio all'*Hôtel Feder* la Commissione incaricata da S. M. il Re di ricevere al suo sbarco la Deputazione spagnuola. Essa è composta del generale Negri, aiutante di campo di S. M., del march. Nicolini Alamanni, maestro delle cerimonie, e dei maggiori conte Collobiano e cav. De Charboneau, ufficiali d'ordinanza.

— Nella *Lombardia* del 1° corrente si legge:

Questa mattina, a norma degli ordini del ministero della guerra, i soldati di cavalleria, d'artiglieria di piazza, delle compagnie operai, dei bersaglieri, degli zappatori del genio, e dell'amministrazione, appartenenti alla prima categoria della classe 1843, abbandonavano i corpi per essere rinviati in congedo illimitato alle loro case. Tali militari, anche quelli in debito di massa, furono muniti dell'intero corredo di cui erano provveduti. Ieri i singoli comandanti passarono in rassegna quei soldati, raccomandando loro di aver cura degli effetti di corredo.

— Nella *Gazzetta ufficiale di Roma* del 30 si legge:

Oggi il Consiglio provinciale completò l'elezione della Deputazione provinciale, che riuscì così composta: *Deputati*: Guglielmi marchese Felice, Zelli-Iacobuzzi conte Girolamo, Gori-Mazzoleni Achille, Novelli Ettore, De Galli Alessandro marchese di Roccagiovine, Giorgi Achille, Bertini Gaetano, Tommasi avv. Attilio, Massimo duca Mario, Doria Pamphili principe Filippo Andrea. *Supplenti*: Baccelli avv. Augusto, Angelucci dott. Alessandro, Ricci Francesco e Capri avv. Ferdinando.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Consiglio provinciale deliberò l'invio di un telegramma a S. M. il Re per esprimergli i suoi sentimenti di gratitudine e devozione, e di altro telegramma a S. A. R. il duca di Aosta, per salutare in lui il nuovo Re, cui la Spagna affida il proprio avvenire.

Il commissario regio, comm. Gerra, dichiarò quindi chiusa questa sessione straordinaria, il cui mandato consisteva nella costituzione degli uffici di presidenza e della Deputazione provinciale, a norma del R. decreto 15 ottobre 1870, n° 5928.

Domani, 1° dicembre, la Deputazione provinciale terrà la sua prima adunanza.

Il Consiglio comunale di Roma, riunitosi ieri per la prima volta, inviò un telegramma a S. M. il Re per esprimergli i proprii sentimenti di gratitudine e di devozione.

I municipii di Norma, di Sermoneta e di Marino inviarono indirizzi di devozione e di affetto a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca di Aosta, in occasione che questi fu eletto al trono di Spagna.

La Giunta municipale di Ceprano espresse le proprie congratulazioni a S. A. R. il duca di Aosta pel felice parto della sua augusta consorte.

— Alla *Nuova Patria* del 30 novembre mandano il seguente elenco dei briganti arrestati in questi ultimi giorni in provincia di Frosinone:

Forti Achille d'Isoletta; Sergio Achille di Aita; Lanzara Andrea di S. Paolo (Nola); Capocci Adolfo di Picinisco; Perigi Giovanni, Bevilacqua Pasquale e Perotta Giovan Antonio di Roccaguglielma; Palazzo Francesco, De Meo Pasquale e Baris Gennaro di S. Pietro Incurolis; Martellini Marco di Caianello; Soprano Gaetano d'Itri; Irati Antonio di Tortoreto; Longarini Benedetto di Monte San Biagio.

Questi quattordici briganti erano colpiti da mandati di arresto dei tribunali di Santa Maria e di Cassino, ove furono spediti.

— Al *Corriere di Sardegna* del 25 novembre scrivono da Bosa, che la mattina del 15 volgente il contadino Francesco Marongiu, recatosi ad arare in un luogo chiamato *Piluchi*, appartenente all'agricoltore Pinna Antonio, non era appena giunto e cominciava alcuni solchi, che venne assalito da un branco di malfattori e reso cadavere a colpi d'arme di punta e di taglio. L'episodio più atroce di questo fatto è l'ansia in cui restò la famiglia fino alla sera seguente sul conto del disgraziato Marongiu, e il riconoscimento del cadavere accaduto per mezzo di un figlio dell'estinto. S'ignorano finora gli autori di tanto misfatto. La giustizia informa.

NOTIZIE ULTIME

eputazione spagnuola arriverà a Firenze domani, 3, al tocco. Essa assisterà lunedì alla seduta reale del Parlamento, in una tribuna assegnatale della sala dei Cinquecento.

Crediamo priva di fondamento la notizia che leggiamo in alcuna corrispondenze di Roma che si voglia di nuovo ritardare l'andata del Re e del principe Umberto. Secondo le nostre informazioni, l'ingresso del Re rimarrebbe pur sempre fissato agli ultimi giorni del mese corrente.

All'apertura della Camera saranno presentate le modificazioni indispensabili al bilancio di prima previsione pel 1871.

Il bilancio definitivo non sarà presentato che nel mese di marzo, secondo la nuova legge di contabilità.

Insieme al bilancio definitivo sarà pur presentata la situazione del Tesoro.

Gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per coordinare al nuovo progetto di Codice penale da presentarsi prossimamente alla Camera dei deputati la legge sulla pubblica sicurezza e il Codice sanitario, hanno nominato una Commissione composta dal comm. Lorenzo Eula, presidente, del comm. Filippo Ambrosoli, del cav. Augusto De Filippis, del cav. Breganze, del cav. Ponticelli e dell'avv. Federico Criscuolo con le funzioni di segretario.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre si legge:

Con decreto del 1° corrente dicembre S. M. sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare nominando

Presidente:

Fardella di Torrearsa S. E. marchese Vincenzo, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vice-presidenti:

Marzucchi comm. Celso, senatore del Regno;
D'Afflitto di Monte Falcone marchese Rodolfo, senatore del Regno;
Vigliani S. E. comm. Paolo Onorato, senatore del Regno;
Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente scrive:

La Deputazione inviata dalle Cortes costituenti della Spagna ad offrire a S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, la corona di Spagna, giunta a Genova il 30 scorso novembre, parte da quella città domani, 3 corrente dicembre, alle ore 12 05 ant., e giungerà in Firenze alle ore una pomeridiane dello stesso giorno 3 dicembre.

Il treno che porta la Deputazione si fermerà alle stazioni di Alessandria, Bologna e Pistoia, ove le saranno resi gli onori civili e militari.

Al suo arrivo in Firenze la Deputazione sarà ricevuta alla stazione dalle Autorità civili e militari.

La guardia nazionale e la truppa del presidio, schierate lungo lo stradale che percorrerà la Deputazione per recarsi all'Albergo della Città (Hôtel de la Ville), le renderanno gli onori.

Un distaccamento della guardia nazionale ed uno di truppa, comandati dai rispettivi ufficiali, faranno la guardia d'onore all'Albergo, e forniranno ciascuno una sentinella dinanzi al portone.

Domenica alle ore 11 ant. avrà luogo il solenne ricevimento al R. Palazzo.

La guardia nazionale e la truppa saranno sotto le armi lungo lo stradale da percorrersi dalla Deputazione, e renderanno gli onori.

Durante il ricevimento saranno fatte le salve d'onore con 80 colpi di cannone.

Uno squadrone di cavalleria scorterà la Deputazione tanto all'andata quanto al ritorno dal R. Palazzo.

Alle 6 pom. S. M. accoglierà ad un pranzo di gala a Corte la Deputazione.

Martedì, 6, avrà luogo al teatro della Pergola uno spettacolo di gala.

MINISTERO DELL'INTERNO

La seduta reale per la riapertura del Parlamento nazionale avrà luogo il dì 5 corrente dicembre nella sala del Palazzo Vecchio detta *dei Cinquecento* alle ore 11 antimeridiane.

Non si potrà accedere alle tribune, tanto pubbliche quanto riservate, che un'ora prima della sovraindicata, e per aver ingresso in queste ultime, occorreranno biglietti distribuiti specialmente per la seduta d'inaugurazione.

Si annuncia ai signori senatori del Regno e deputati al Parlamento Nazionale che dagli uffici di questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i viglietti personali d'ingresso all'aula in cui sarà inaugurata da S. M. la nuova sessione parlamentare.

Gli altri biglietti per la Reale seduta, spettanti ai signori senatori e deputati, si distribuiranno dalla Questura delle rispettive Camere a cominciare dal pomeriggio di sabato prossimo, 3 corrente dicembre.

Giungono continuamente al ministero dell'interno domande di biglietti per assistere il giorno 5 corrente alla seduta reale d'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Il ministero dell'interno previene che trovasi nell'impossibilità di accogliere tali domande per essere già completamente esaurito il numero dei biglietti disponibili.

La *Freie Presse* del 1° ha i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 30. — Sturm interpellò quest'oggi, nella seduta della Commissione del bilancio, sulla forza dell'esercito, ed in quanto tempo esso possa esser posto sul piede di guerra. Il ministro Kuhn rispose che i comandi supremi dell'esercito furono stabiliti perfettamente; l'effettivo militare corrisponde alla cifra approvata dalle delegazioni.

« Le provvigioni militari consistono in 900,000 fucili Werndl e 700,000 uniformi. La mobilizzazione può aver luogo in quattro settimane; sino ai confini, entro otto settimane. Occorrono nuove leggi per affrettare la chiamata.

« Banhans interpella sullo spirito dell'esercito. — Kuhn risponde che i rapporti ne sono favorevoli. — Gablenz osserva che dopo il 1848 lo spirito dell'esercito è peggiorato in seguito ai conflitti di nazionalità. — Kuhn constata che 15,000 sott'ufficiali si sono inscritti per rimanere nell'esercito. — La tendenza della Commissione è sfavorevole al ministero, specialmente fra i polacchi. »

« *Pest*, 30. — Il nuovo edifizio di cinque piani della fabbrica di tabacchi è rovinato; sinora si sono trovati due morti e due feriti. Quattordici uomini sono smarriti. Continuano gli scavi. »

« *Brusselle*, 30. — La contessa di Fiandra si è sgravata di due principesse.

« La notizia del *Daily Telegraph* sulla fuga di molti prigionieri francesi da Anversa, è falsa. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Tours, 1° — Si ha da Parigi, in data del 30, per mezzo di un pallone montato dall'aeronauta Alfredo Martin:

Furono ieri pubblicati due proclami di Trochu e di Ducrot. Essi fecero grande sensazione.

Il proclama di Trochu fa cadere la responsabilità del sangue che sta per versarsi sopra coloro che per la loro detestabile ambizione hanno calpestato la civiltà moderna e la giustizia.

Il proclama dice:

« Io giuro dinnanzi all'intiera nazione di ritornare a Parigi o vincitore o morto. »

Le operazioni offensive cominciarono ieri mattina. I marinai e le guardie nazionali si sono impossessati della stazione della ferrovia di Choisy. L'attacco fu pure diretto contro l'Hay. Oggi e nella scorsa notte ebbe luogo un persistente cannoneggiamento. La battaglia era impegnata sopra diversi punti.

Il generale Ducrot ha passato la Marna questa mattina ed ha occupato Montmelis. A mezzodì Montmelis fu sgombrato. Quindi il forte della battaglia si è manifestato fra Champigny, Brie e Villiers, sulla Marna. Le nostre truppe hanno passato la Marna sopra otto ponti. Questa sera conservano ancora le loro posizioni. Furono presi due cannoni.

Il generale Trochu, che nella sua relazione ha fatto l'elogio di tutti, ha dimenticato il suo, perocchè in alcuni momenti egli ha ristabilito il combattimento trascinando la fanteria colla sua presenza. Questa battaglia è stata appoggiata su quasi tutto il perimetro di Parigi da un fuoco continuo e formidabile dell'artiglieria, la quale colpì tutte le posizioni nemiche. Cooperarono a questa azione le cannoniere della Marna e della Senna, nonchè i vagoni blindati dalla ferrovia.

Dopo mezzogiorno vi fu un combattimento contro Epinay, del quale ci siamo impadroniti facendo alcuni prigionieri, fra i quali un aiutante di campo e prendemmo due cannoni.

L'azione impegnata sopra tutta la linea continuerà domani.

Il generale Renault, comandante del 2° corpo, ed il generale Lacharrière sono feriti. Trochu dice che il generale Ducrot si è molto distinto dinnanzi al paese.

Al mezzogiorno il gen. Vinoy ha ricominciato ancora il combattimento.

Abbiamo circa 2000 feriti. Le perdite dei prussiani sono molto considerevoli.

Queste informazioni sono sicure e provengono dal generale Schmitz.

Versailles, 30. — Dispacci del re alla regina:

Oggi ebbero luogo considerevoli sortite verso l'Est contro le truppe vurtemberghesi e sassone presso Bonneuil sulla Marna, Champigny e Villiers. Queste località furono prese dal nemico, ma coll'aiuto della nostra settima brigata furono riprese verso sera.

Nello stesso tempo vi furono delle piccole sortite al nord-est di S. Dénis contro la Guardia ed il quarto corpo. Io non ho potuto lasciare Versailles per restare nel centro.

Sembra che il nemico abbia contato sopra una vittoria nelle vicinanze d'Orléans, per potere incontrarsi col vincitore.

Versailles, 30. — Dopo le sortite di ieri, i forti hanno mantenuto un fuoco violentissimo durante tutta la notte. Questa mattina poi, il nemico, facendo delle dimostrazioni sopra differenti punti, ha spiegato delle forze considerevolissime fra la Senna e la Marna, ove alle ore 11 attaccò le nostre posizioni.

Il combattimento fu molto vivo, sostenuto dalla nostra parte dai wurtemberghesi e dalla maggior parte del 12°, 2°, 4° e 6° corpi.

La lotta ha durato fino alle ore 6 di sera, nella quale ora le nostre truppe avevano respinto il nemico su tutta la linea.

Nella battaglia di Amiens le nostre perdite ascesero a 75 ufficiali e 1,300 soldati. La cittadella di Amiens ha oggi capitolato dopo un breve combattimento. Il comandante fu ucciso. Abbiamo fatto 400 prigionieri, fra i quali 11 ufficiali, e ci impadronimmo di 30 cannoni.

Vienna, 1°. — La *Presse* annunzia che la dimissione del ministro Kuhn sarebbe un fatto compiuto e che gli succederebbe il feldmaresciallo Edelsheim-Gyulai.

La *Nuova Stampa libera* dice che la riunione della conferenza è molto probabile, ma che la Francia non ha ancora deciso definitivamente di prendervi parte. La Francia propone che la conferenza riuniscasi a Vienna. Il gabinetto di Vienna crede che ciò sia inopportuno, essendo esso e il gabinetto di Londra interessati in un modo speciale nello scioglimento delle questioni preliminari, la cui importanza sorpasserebbe la stessa questione definitiva.

Vienna, 2. — La *Neue Presse* dice che la Russia fece alcuni tentativi di accomodamento colla Porta per indurla ad accettare la Conferenza e potervi fare la proposta della revisione del trattato.

Ignatieff propose che, in compenso della rinunzia all'articolo addizionale del trattato di Parigi, la Russia garantirebbe il territorio ottomano.

Pest, 2. — Beust rispose ad una interpellanza di Giskra che si darà cura di mantenere le relazioni amichevoli colla Germania e si asterrà dall'immischiarsi nell'opera dell'unificazione germanica.

Genova, 2. — La Commissione delle Cortes spagnuole partirà con un convoglio reale cinque minuti dopo mezzanotte, accompagnata dalla Deputazione della Real Casa, dal segretario della Legazione spagnuola, dal console di Genova e dal console generale onorario in Italia e giungerà a Firenze domani alle ore 1 pomeridiane.

Versailles, 1° — Le perdite dei francesi nella sortita di ieri, che fallì, sono assai considerevoli.

I francesi hanno chiesto un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti.

Le perdite delle truppe wurtemberghesi ascendono a 40 ufficiali e 800 soldati.

La brigata Dutressel, del 2° corpo, perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati.

Le perdite delle truppe sassoni non sono ancora constatate.

Oggi il nemico rimase completamente tranquillo.

Pest, 2. — L'ambasciatore russo, Novikoff, annunziò che ieri è arrivata una comunicazione del suo governo, il cui contenuto è conciliante.

Il conte di Beust partirà oggi per Vienna.

Tours, 2 (Ufficiale). — L'armata della Loira incominciò ieri il suo movimento generale, concertato nella sera del dì 30 in seguito ad istruzioni ricevute dal ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole.

Un dispaccio del generale Chanzy, comandante del 16° corpo, in data di Patay, 1° sera, dice: « Il 16° corpo abbandonò le sue posizioni alle ore 10. La prima divisione trovò sulla sua sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillonguille e Terminiers. Il combattimento durò da mezzodì alle ore 6 della sera. La prima divisione, malgrado un'energica resistenza di 20,000 uomini tra fanteria e cavalleria con 40 o 50 cannoni, s'impadronì successivamente delle prime posizioni del nemico e quindi di Nonneville, Faverolles e Villepiau (?), ove stanotte abbiamo bivaccato. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con uno slancio irresistibile. I prussiani venivano sloggiati dai villaggi a baionetta. La nostra artiglieria dimostrò un'audacia e una precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non siano serie; quelle del nemico sono considerevoli. Si stanno raccogliendo i prigionieri, fra cui vi sono parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio Jaurreguiberry. Il nemico si ritirò nella direzione di Loigny e di Chateau-Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande sortita di Parigi. »

BORSE

Vienna, 2	1°	2
Mobiliare	251 25	248 75
Lombarde	179 —	179 —
Austriache	381 —	382 —
Banca Nazionale	730 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 25	123 70
Rendita austriaca	65 50	65 40
Berlino, 2	**1°**	**2**
Austriache	211 —	211 —
Lombarde	98 3/8	98 1/8
Mobiliare	137 1/2	137 —
Rendita italiana	54 5/8	54 1/2
Marsiglia, 2	**1°**	**2**
Rendita francese	54 —	55 —
» italiana	54 90	55 50
Prestito Nazionale	— —	436 25
Lombarde	— —	— —
Austriache	— —	780 —
Lione, 2	**1°**	**2**
Rendita francese	52 25	53 50
» italiana	55 —	55 70
Austriache	765 —	770 —
Spagnuolo	— —	— —
Lombarde	355 —	— —
Prestito Nazionale	430 —	439 —
Londra, 1°	**30**	**1°**
Consolidato inglese	93 5/16	91 7/8*
Rendita italiana	55 1/8	55 1/2
Lombarde	14 3/8	14 9/16
Turco	43 3/4	43 3/8
» 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

(*) *Ex Coupon.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 dicembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	58 95 d.	58 90
3 %	FC. l.	31 50 d.	32 25
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 35 d.	78 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 15 d.	78 05
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	696 — d.	695 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	472 — d.	470 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	335 50 d.	334 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 05 d.	21 04

Prezzi fatti del 5 % 58 90 - 58 25 fc.

Borsa di Milano del 1° dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	58 52
Az. Banca Nazionale	cont.	2300 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	334 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	442 —	— —
» »	f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 1° dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 40	57 90
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	— —	2350 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	430 —	420 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	331 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 1° dicembre

Corso legale 58 22 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 14 a 21 12

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
NICCOLINI — *La figlia unica*
PIAZZA VECCHIA. — *L'assassinio del corriere di Lione* con Stenterello. — Ballo *Il ritorno dello schiavo*.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11

LA SPAGNA

Descritta ed illustrata

DA GUSTAVO DORÉ

100 quadri e 400 incisioni di **Doré** — 100 disp. a **20** cent.

Il grande avvenimento pel quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie degli italiani su quel nobile paese. Nascendo in tutti il desiderio di conoscerlo, lo stabilimento tipografico-letterario di E. Treves in Milano si propone di pubblicare una descrizione della Spagna, che sarà un'eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di Gustavo Doré

L'opera sarà illustrata *esclusivamente* da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate e parte.

Uscirà a dispense: ogni dispensa sarà composta d'una tavola di DORÉ tirata a parte in carta sopraffina di 8 pagine di testo anch'esse illustrate da Doré. Venti dispense formeranno una serie. L'opera sarà completa in 5 serie, ossia 100 dispense.

Alla metà di dicembre uscirà la **prima dispensa**; indi ne usciranno senza fallo tre per settimana.

Secondo le abitudini del nostro stabilimento si farà:

un'edizione economica al prezzo di L. **3 50** la serie
» di lusso » » **5** — »

Chi manda un voglia di it. L. **14** sarà associato all'opera complela, edizione economica
» » **20** » » » di lusso.

Non si venderanno le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Eitore E. TREVES *in Milano, via Solferino,* 11.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Seconda edizione della nuova

GRAMMATICA INGLESE

ossia il VERO MODO d'imparare grammaticalmente e con speditezza a leggere, scrivere e parlare quella lingua del prof. P. L. ROSTERI.

Prezzo L. 2 50.

Vendibile presso i principali librai d'Italia, e presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

LE MEILLEUR POTAGE

(est) celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, N. 46.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 58 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova, Le Bouf e Maragliano.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E. BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh* è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii bianchi. L'Olio bianchissimo della Casa Beale, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii, la R. Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il sig. Annibale Vecchi di Perugia, A. Poppini e figli i Firenze, e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

ANALISI FISIOLOGICA

Del libero arbitrio umano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.



Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
ANNO L. **20** - SEM. L. **11** - Trim. L. **6**	ANNO L. **12** - Sem. L. **6** - Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Allè associate all'*edizione principale*, per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla TIPOGRAFIA G. CANDELETTI successore CASSONE *via San Francesco da Paola, N.* 6, Torino.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il farèo, di cui da si lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 8

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzean Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Leonardo e Romano — Genova, Stefano Frescari — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia (è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

VENDITA AD INCANTO
DELLA VILLA RUFFO IN NAPOLI

alla contrada Capodimonte

Ai 14 dicembre 1870, dinnanzi alla 5ª sezione del Tribunale civile di Napoli avrà luogo l'incanto per la vendita della suddetta speciosa tenuta denominata VILLA RUFFO pel prezzo di Lire it. 191,250. Questa tenuta comprende un vasto parco d'agrumi, scelte viti ed altre piante, con quattro fabbricati, nobilmente decorati ed ed altri accessori. È posta in luogo ridentissimo, in prossimità della Reggia di Capodimonte col principale ingresso sulla bellissima strada che mena alla detta Reggia.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell' opuscolo che è unito al flacone*).

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

OCCASIONE FAVOREVOLE

SI VENDE una caldaia a vapore con motore della forza di quattro cavalli. Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 60.

SI CEDEREBBE

anche subito una cartoleria già bene avviata. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali in Firenze, via Cavour, n. 27.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, L. Serravalle; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone